

# Corriere del Mezzogiorno - Campania - Mercoledì 12 Giugno 2024

## Autonomia differenziata, è scontroLa Lega: subito il voto alla Camera

**Il Carroccio: a breve l'ok finale al testo. Il Pd: le urne hanno dimostrato che il Meridione dice no**

Sabato e domenica scorsi dal Mezzogiorno è arrivato un messaggio preciso al centrodestra: nel voto per le Europee, nonostante il successo personale di Giorgia Meloni, soltanto la circoscrizione meridionale non ha premiato FdI come primo partito; per di più il risultato dell'intera coalizione di governo è andato (ben) sotto quello dell'opposizione. Molti analisti hanno spiegato che tra le ragioni di un simile responso delle urne c'è la dichiarata volontà dell'esecutivo, principalmente lato Lega, di chiudere, e rapidamente, la partita sull'Autonomia.

Proprio ieri, infatti, alla Camera è ripresa la discussione sul regionalismo differenziato. «Lasciato il giusto spazio alla tornata elettorale — ha affermato il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia — è cominciato l'ultimo miglio di una riforma che cambierà l'Italia. La metterò al passo con le Nazioni europee più avanzate e permetterà nel Paese a chi è più avanti di non arretrare e a chi parte da più indietro di recuperare il gap. Secessione dei ricchi? No! Crescita e modernità per tutti». Parole pronunziate mentre a Montecitorio — dopo l'approvazione ottenuta in Senato — tornava il testo dal titolo Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione .

«Oggi (ieri, ndr), come promesso prima delle europee e amministrative, iniziano le votazioni sugli emendamenti dell'opposizione per arrivare nei prossimi giorni al voto finale del ddl per l'attuazione dell'autonomia differenziata». Ne è certo Massimo Bitonci, sottosegretario al Mimit, in aula tra i banchi del governo con Calderoli.

Sul versante opposto il Pd. «Cerchiamo di bloccare il cinico baratto tra premierato e autonomia differenziata. Due riforme legate che per noi si devono fermare, su entrambi i fronti». Così Elly Schlein. Che prosegue: «Infiliamoci nelle loro divisioni e proviamo a bloccare queste riforme. Fermandone una si fermano entrambe». Gli fa eco Stefano Bonaccini, governatore dell'Emilia-Romagna appena eletto al Parlamento europeo: «Daremo battaglia, la maggioranza degli italiani, soprattutto al Sud, è contrarissima a questa autonomia».

Il gruppo del partito democratico — come quello di Avs, che propone il ritorno in commissione del Ddl — ha chiesto l'inversione dell'ordine del giorno della Camera e quindi di rinviare a una nuova convocazione l'esame dell'Autonomia: «L'esito delle elezioni europee ha mandato un messaggio evidente al governo. Avete perso al Sud, i numeri parlano chiaro: il Mezzogiorno ha votato contro il regionalismo differenziato». Quindi, l'appello ai deputati di maggioranza del Mezzogiorno: «Fermatevi, questa secessione fa male ai cittadini del Meridione. Non spaccate l'Italia».

La conferenza dei capigruppo, convocata dopo la richiesta di FdI appoggiata dall'opposizione, però, ha confermato i tempi di discussione del testo. «È stata proposta solo una dilazione di qualche ora, quindi seguiamo come da calendario» ha spiegato Chiara Braga (Pd) lasciando la riunione. Per la cronaca: l'aula, con 32 voti di differenza, ha respinto la richiesta avanzata dai dem e sostenuta da tutte le forze di centrosinistra di invertire l'ordine dei lavori dell'Assemblea e non passare, quindi, all'esame dell'Autonomia differenziata ma all'argomento successivo.

Il voto finale si avvicina. Lo scontro si inasprisce.